

Padre Mariano da Torino e l'Islam

3

Riportiamo le altre domande dei lettori di Radiocorriere-TV e le risposte di P. Mariano su temi relativi all'Islam



PAOLO VERONESE, *BATTESIMO DI CRISTO*,
GALLERIA PALATINA, FIRENZE

1. Il Battista e l'Islam - "Ha destato la mia meraviglia il sapere che i Maomettani hanno grande venerazione per san Giovanni Battista. Come mai?" (D.O. - Trento).

Che Giovanni il Battista sia per i Cristiani un testimone eccezionale di Gesù (lo annuncia, gli prepara la strada, lo indica quando è venuto), nulla di più naturale. Che Israele stesso, specie l'Israele moderno studioso del suo passato, lo consideri una delle più grandi figure religiose del suo popolo, anche questo è naturale. Ma quella che pochi conoscono è l'ammirazione, la stima grande che del Battista ha il mondo religioso dell'Islam; ossia i musulmani.

Come è noto, l'Islam ha una matrice giudaico-cristiana. Maometto (morto nel 632) ha voluto porsi nella scia di un profetismo che, nei secoli, ha affermato fortemente il monoteismo più intransigente (c'è un Dio solo!), i cui vertici, per

Maometto, sono stati toccati da Abramo, Giovanni il Battista, Gesù. Il *Corano*, libro

sacro dell'Islam, è composto di 114 *sure* (capitoli). Nella 19^a e 21^a si parla della nascita prodigiosa del Battista con un racconto che è ricalcato sul Vangelo di San Luca, ma è variato assai liberamente. "Zaccaria supplica Allah per ottenere un figlio, nonostante che sua moglie sia sterile e ormai anziana. Mentre sta incensando l'altare, l'angelo di Allah gli annuncia la nascita di Yahia (così i musulmani chiamano Giovanni, da una radice verbale che significa vivere: quindi: "che vive" o "che vivrà"). Giovanni sarà casto e dominatore".

Questo solo dice del Battista il Corano, ma diversi altri libri religiosi dell'Islam, abbondano di notizie e di lodi. Ne esaltano l'ascetismo, la castità eccezionale, le mistiche lacrime versate al pensiero dell'eterno castigo dei cattivi, e in una parola lo esaltano dicendo che "nessuno c'è migliore di lui", perché non ha commesso peccato né di pensiero, né di opera. ▶



FRANÇOIS BOUCHER, *GESÙ BAMBINO*
E.S. GIOVANNINO, GALLERIA
DEGLI UFFIZI, FIRENZE

*La letteratura religiosa islamica
riporta aneddoti curiosi
su Gesù e il Battista*

Ricordano altresì la sua tragica fine, causata dalla crudele sensualità di Erode. Non solo, ma la letteratura religiosa islamica ha afferrato l'importanza della testimonianza data da Giovanni a Gesù. Ecco alcuni "particolari", se non storici, molto significativi e che si armonizzano abbastanza bene nella sostanza con i dati evangelici. Giovanni, cugino materno di Gesù, ha fin da bambino il dono della profezia. Incontra Gesù sulle rive del Giordano, lo battezza ed è il primo lui a credere in Gesù e a dichiararlo veritiero e a riconoscere che è quello che dice di essere.

Altri "particolari" curiosi. Non risulta storicamente che Giovanni e Gesù si siano veduti prima del loro incontro al Giordano. Eppure la letteratura religiosa dell'Islám ci riferisce vari curiosi dialoghi tra Gesù e Giovanni.

«Quando Gesù arrivava in un luogo, cercava di conoscere i peggiori di quegli abitanti e Giovanni i migliori. «Che cosa trovi tu dunque nello startene tra i peggiori degli uomini?». E Gesù gli rispondeva: «Io sono un medico che cerca di guarire i malati»».

Un altro: «Gesù era vestito di lana: Giovanni di ruvido sacco. Ma né l'uno né l'altro aveva denaro, né servitore, né una casa dove rifugiarsi. Dove la notte li coglieva, cercavano il primo rifugio che capitasse. Quando decisero di separarsi, Giovanni disse a Gesù: «Dammi una norma per la vita». «Non t'incollerire mai!». Giovanni rispose: «Non lo potrai!». E Gesù: «Ebbene, allora, non possedere mai del denaro». E Giovanni: «Questo sì che lo posso fare»».

E un ultimo: «Giovanni, figlio di Zaccaria, incontrò Gesù, figlio di Maria, e gli abbozzò un sorriso (cosa rara!) mentre gli chiese: «Cosa hai tu Gesù, per essere tanto lieto, come se tu fossi in completa sicurezza?». «E tu – chiese Gesù – perché sei sempre tanto triste, come se tu fossi completamente sfiduciato?». E si misero d'accordo per attendere che una rivelazione divina desse la risposta. Allah rivelò loro: «Quello di voi due io amo di più, che ha il carattere più sereno e lieto». Non sono sfuggite all'Islám né l'austerità di Giovanni, né la serena dolcezza di Gesù.

(1970, n. 38 / *Opere complete di Padre Mariano da Torino*, VI, pp. 365-366)

2. Fede musulmana - «Quali sono i punti di contatto e quali di divergenze tra fede cristiana e fede musulmana?» (G.R. - Rieti).

Sul piano dottrinale la fede cristiana e quella musulmana hanno numerosi elementi in comune, ma sono formalmente differenti. Elementi in comune: rigido monotei- ▶

smo, rivelazione di Dio portata agli uomini dai profeti, origine e fine del mondo, risurrezione e giudizio finale col quale gli uomini saranno retribuiti (premiati o puniti) secondo le loro azioni. Elementi differenti: mentre per il cristiano tutto è determinato da una realtà decisiva, centrale (la salvezza grazie a Cristo), questa verità centrale del Cristianesimo è completamente ignorata dal Corano; è, anzi, incompatibile con la sua concezione monoteistica. Per l'Islám Gesù è un grande profeta, ma solamente un uomo, che non fu crocifisso (43, 59; 4, 171) e per la fede musulmana l'atto di fede musulmano è in se stesso apportatore di salvezza, con o senza le opere: anzi, per la maggior parte dei musulmani è il solo atto salvifico.

Ma c'è un aspetto dell'atto di fede musulmano che è molto bello e importante (anche per noi cristiani). È quello dal quale l'Islám riceve il suo nome: sottomissione a Dio (Islám). Questa non consiste – come erroneamente alcuni credono – in una attitudine passiva e rassegnata davanti alle prove della vita, ma in un confidare e affidare “attivamente” tutto il nostro essere alla volontà misteriosa di Dio. È l'attitudine di Abramo che accetta di immolare suo figlio su ordine di Dio (Corano 37, 193); è l'attitudine di Maria che accetta di diventare madre, rimanendo vergine; quella degli Apostoli di Gesù (Corano 3, 52; 5, 111) e di ogni vero credente. Essa consiste nell'accettare tutto ciò che Dio ha decretato “per l'indomani” (Corano 18, 23).

Essa ricorda molto da vicino il monito di san Giacomo: “Orsù, dunque, voi che dite: – Oggi o domani ci recheremo in quella tale città e vi staremo un anno e vi faremo mercati e guadagni – voi che non sapete quel che domani sarà! Che cosa è mai la vostra vita? Null'altro in realtà che un vapore che appare per un poco e tosto si dissolve. Dovreste dire: – Se il Signore vorrà, allora vivremo e faremo questo e quello” (4, 13-15). I nostri buoni vecchi, senza sapere nulla né di Islám né di Sacra Scrittura, dicevano sempre, prima di una decisione per il futuro, le saggissime parole “a Dio piacendo”.

(1971, n. 1 / Opere complete di Padre Mariano da Torino, VI, pp. 416-417)



GIUSTO DE' MENABUOI, ANNUNCIAZIONE (PART.),
BATTISTERO DEL DUOMO, PADOVA

*L'abbandono a Dio propugnato
dall'islam è l'eco del fiat di Maria*

3. San Francesco in Terra Santa - “È vero che san Francesco d’Assisi è stato anche in Terra Santa?” (V. G. - Pegli).

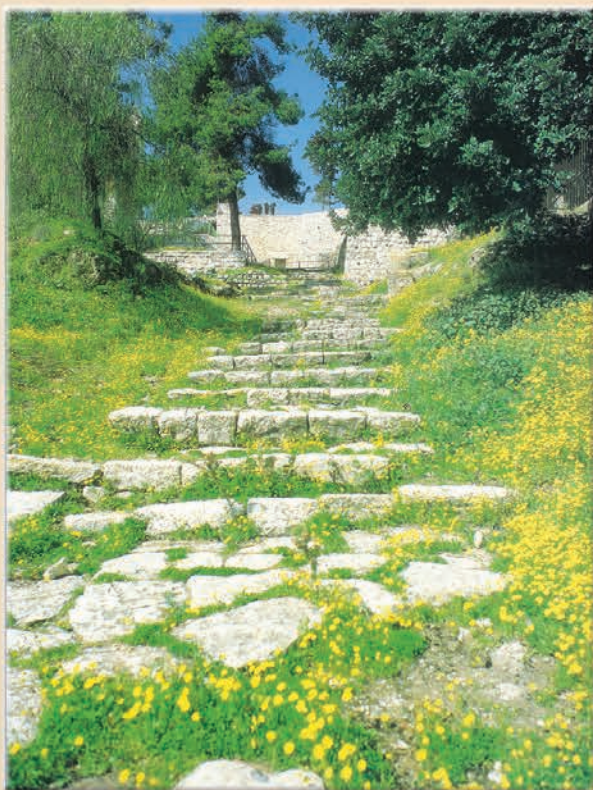
Sì, per amore alla terra di Gesù e per avvicinare il sultano d’Egitto e parlargli di Cristo. Più d’una volta Francesco tentò il viaggio, ma solo nel 1219 poté compierlo e riuscì a entrare, a Damietta, nella tenda del sultano, che lo accolse con curiosità e simpatia. A lui parlò di Gesù e di pace tra Cristiani e Saraceni. Il sultano lo ascoltò con benevolenza e lo congedò con doni e con il permesso di raggiungere i Luoghi Santi. E Francesco poté così rimanere diversi mesi in Terra Santa, insieme con alcuni compagni.

Ritornò in Italia nel 1220; senza risultati concreti, apparentemente, mentre quel viaggio (che è una componente importante della personalità attiva, fattiva, realizzatrice di Francesco) fu il seme da cui, attraverso molte vicende, nacque la Custodia di Terra Santa, cioè la presenza in Terra Santa di Francescani che da secoli – fino ad oggi – custodiscono fedelmente, religiosamente e anche eroicamente i Luoghi Santi della Palestina.

(1971, n. 22 / *Opere complete di Padre Mariano da Torino*, VI, p. 473)

Il sogno di Francesco di vedere la terra di Gesù si realizzò nella primavera del 1219

LA SCALA CHE SCENDE DAL CENACOLO AL CEDRON E AL GETSEMANI, PERCORSO DA GESÙ DOPO L'ULTIMA CENA



4. Il “Padre nostro” nel Corano? - “È vero che nel Corano c’è una bella preghiera che rassomiglia al Padre nostro?” (C.P. - Oropa).

Il Corano si apre con una *surah* (= capitolo) che si chiama *Fatihah* (= la aprente, la iniziale) ed è una bella e breve preghiera. “Lode a Dio, Signore dei mondi, misericordioso e clemente, padrone del giorno del giudizio. Te noi adoriamo, te invociamo in aiuto; guidaci sulla retta via, la via di coloro che tu hai favorito, con i quali non sei adirato e che non hanno perso la strada”.

Un paragone col *Padre nostro* non è possibile, se non nel senso che la *Fatihah* è recitata spesso dai musulmani e come preghiera individuale e come preghiera sociale e liturgica, così come il *Padre nostro* è recitato spesso dai cristiani (da tutti?).

(*La Posta di Padre Mariano*, Ed. Cesca 1969, 4, p. 128 / *Opere complete di Padre Mariano da Torino*, IV, p. 340)

RINALDO CORDOVANI